

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

[www.calabria.live](http://www.calabria.live)

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

**PIETRO MASSIMO BUSETTA: SI RISVEGLIANO I NO-PONTE E NON SI GUARDA AI COSTI DELL'INSULARITÀ**

## PONTE: SOLO LA SICILIA RISPARMIEREBBE 6,5 MLD L'ANNO (QUANTO COSTA L'OPERA!)

**IL PROGETTO COLPISCE L'IMMAGINARIO COLLETTIVO E TUTTI, PUR DI DIRE NO, PENSANO DI POTER ESPRIMERE DATI E CIFRE A CASACCIO SENZA ALCUN FONDAMENTO TECNICO, SCIENTIFICO O ECONOMICO**

CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DI GENERE

REGIONE

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI A ROMA

IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

**CAMERADI COMMERCIO CS DA COSENZA LA PRIMA FIRMA IN ITALIA DI CONTRATTO DECENTRATO**



**SITUAZIONE COVID CALABRIA**



IPSE DIXIT

Mons. GIUSEPPE PIEMONTESE già amministratore Diocesi CS



Il dolore per la perdita prematura del caro Arcivescovo Padre Francesco oggi viene ulteriormente confortato con la nomina dell'Arcivescovo ordinario. Il nuovo Arcivescovo di Cosenza-Bisignano

gnano Giovanni Checchinato trova una Chiesa viva e bella, che sta portando a compimento il ricco anno santo giubilare per gli 800 anni di dedizione della Cattedrale e il percorso sinodale, a 60 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Anche la nostra Chiesa è in ripresa dopo la pandemia, ma anche intenta a raccogliere la notevole eredità umana, civile e pastorale consegnata dal compianto Arcivescovo Nolè»



SI RISVEGLIANO I NO-PONTE CON CIFRE E DATI FASULLI E NON SI GUARDA AI COSTI DELL'INSULARITÀ

# PONTE: SOLO LA SICILIA RISPARMIEREBBE 6,5 MLD L'ANNO (QUANTO COSTA L'OPERA!)

**L**a canea si è scatenata come per nessun'altra grande opera che si è immaginata per il nostro Paese. Parlo del grande progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, che evidentemente colpisce molto l'immaginario collettivo e fa intervenire dal grande studioso, all'esperto ingegnere, fino al pescivendolo.

Non è nemmeno per il costo che non è distante da qualunque altra grande opera se si pensa che il Mose di Venezia è costato 6 miliardi, che la Tav si avvicina ai 12 solo nella parte italiana, che Terni sta costruendo un elettrodotto che costa circa 4 miliardi per portare l'energia dal Marocco alla Sardegna alla Campania, e alla Sicilia, che il maxi parco eolico al largo delle isole Egadi è un progetto da 9 miliardi della Toto Holding.

Che un solo chilometro di alta velocità costa 50 milioni e che Rete Ferroviaria Italiana ha aggiudicato, per l'importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro, la realizzazione del passante e della stazione AV del nodo di Firenze.

Le motivazioni di tanto interesse quindi non possono essere trovate nel costo dell'opera, ma invece probabilmente nella sfida che 3,300 km di campata unica pongono a ciascuno di noi e nella localizzazione di essa nel profondo Sud.

Non rendendosi conto in molti che non si tratta di fare un ponticello per consentire ai fidanzatini di Messina e Reggio Calabria di vedersi più spesso e più facilmente, quanto di collegare Hong Kong a Berlino. Per questo l'interesse dell'Unione Europea che si costruisca e l'inserimento di esso nella Reti Trans European Network nel 2005.

Ma i tanti commentatori, improvvisati esperti, ambientalisti della domenica, non si rendono conto di quanto il Paese possa essere destinato ad essere superato da altri corridoi, rimanendo marginale e periferico se non ci sbrighiamo ad

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

utilizzare il territorio, che è una piattaforma logistica naturale,

come avamposto per attrarre i traffici che vengono dal Medio ed Estremo oriente, considerato che il Canale di Suez raddoppiato ormai è diventato un passaggio obbligato per oltre il 20% del traffico mondiale e che stiamo facendo la figura degli utili idioti che stanno a guardare un fiume d'oro che passa davanti, trasportato dalle maxi navi porta container, che stanno inquinando il Mediterraneo e l'Atlantico, dovendo fare un giro enorme per raggiungere i porti di Anversa, Rotterdam e Amburgo.

Sappiamo tutti però che al di là delle affermazioni della Gabanelli, che dice che già per il progetto si sono spesi oltre 1 miliardo senza aver fatto nulla, prendendo uno svarione che è molto strano per una attenta giornalista come lei è, ve ne sono tanti altri che propalano stupidaggini simili.

Mettere nel costo, come Ercole Incalza ha documentato, una eventuale penale che si dovrebbe pagare per l'incauto blocco voluto dal nordista Mario Monti, con una visione economicistica molto ristretta, è da incauti o da gente in malafede.

Dimenticare poi che è logico che un progetto di tal genere abbia un costo proporzionato all'importo del progetto stesso e che quindi 300 milioni spesi per la sua realizzazione siano assolutamente normali è da ignoranti.

In Italia poi quando si

vuole affossare un'opera si chiede un'analisi costi benefici. Dietro questa richiesta vi può essere di tutto perché come sanno bene gli economisti a seconda che nei costi e nei ricavi inserisci alcune voci o altre il risultato può essere il più diverso possibile.

Vi è una valutazione del traffico previsto nei prossimi anni che può essere un elemento che varia totalmente il calcolo,







Ponte sullo Stretto

della durata della vita prevista del manufatto, dei costi di manutenzione ed a seconda di come tutti questi dati vengono raccolti il calcolo cambia.

Per il ponte vi è un calcolo su tutti che già renderebbe l'opera assolutamente conveniente ed è quello fatto dalla Regione Siciliana che, in collaborazione con Prometeia, ha calcolato in 6 miliardi e mezzo annui il costo dell'insularità. Per dirla in modo molto semplice l'affermazione degli studiosi prestigiosi che lavorano per Prometeia è che se il ponte venisse costruito la Sicilia, quindi l'Italia, risparmierebbe 6 miliardi e mezzo ogni anno.

Cioè quest'opera si pagherebbe in un solo anno, fatto assolutamente impensabile per un'opera pubblica di questo tipo che in genere ha bisogno di un ammortamento di trent'anni, perlomeno.

Ma se questa idea sembra pazzesca, se la Sicilia con l'opera costruita avesse già un incremento dell'1% di Pil, cosa probabile perché l'attenzione del Governo per il Mezzogiorno, statuito coll'inizio di quest'opera, porterebbe probabilmente anche gli investitori internazionali a credere che sul Sud il Paese vuole investire seriamente e quindi l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area potrebbe diventare qualcosa di serio, così come il flusso turistico potrebbe ovviamente aumentare, avremmo già un ricavo di 800 milioni, che porterebbe il ponte ad essere ammortizza-

to, senza contare i costi dell'insularità in 10 anni.

Per cui anche se è meritorio il passaggio che vede la società stretto di Messina ritornare in vita, non si capisce perché, visto che molti tecnici sostengono che il progetto sia pronto, non si debbano iniziare i lavori nei sei mesi necessari ma nei due anni annunciati da Salvini.

Spiegare tutto questo al gruppo famelico degli opinionisti nazionali che si lanciano su un argomento che offre le sue carni deboli alla loro famelica voglia di un argomento da cannibalizzare è un pio desiderio.

Così come pretendere dai giornali nazionali, qualche volta pilotati dagli interessi dei loro proprietari, di non chiedere che le risorse si impieghino per la quarta corsia di un'autostrada che colleghi Milano a Cremona, con la soddisfazione di Cottarelli.

Come disse Franceschini in un suo recente intervento, contraddetto in modo plateale da Francesco Boccia in un incontro da Paolo Vespa, con un benaltrismo da manuale, si tratta soltanto di superare 3 km di mare. Se si toglie quest'aura che avvolge quest'opera da quando Berlusconi la dichiarò importante e fece cominciare i lavori e non si porta adesso a medaglia per Salvini, ripetendo l'errore fatto precedentemente, forse si potranno cominciare i lavori insieme a tutte le altre opere che riguardano il Mezzogiorno e che dovrebbero infrastrutture, finalmente, quest'area. ●

(Courtesy Il Quotidiano del Sud / L'Altravoce dell'Italia)

## E CONTRO IL PONTE ANCHE UNA FICTION WEB

**A**ntervenire contro il Ponte sullo Stretto, che con il nuovo governo è tornato ad essere di attualità, ultimamente sono in tanti: oltre, ovviamente, ai rappresentanti dell'opposizione ed ai giornalisti affini, abbiamo ascoltato le dotte dissertazioni di attori, cantanti, comici, sindacalisti e finti esperti di ogni tipo. Ci mancavano soltanto gli sceneggiatori televisivi, ma si sono appena aggiunti anche quelli.

In una delle prime puntate della fiction *The Bad Guy*, visibile su un canale streaming, viene infatti rappresentato, in un tempo futuro non meglio precisato un inguardabile Ponte sullo Stretto, con tanto di pilone piazzato nel bel mezzo di una spiaggia ed impalcato che passa direttamente sulle ridenti casette di un borgo marinaro. Una collocazione completamene diversa da

di **ROBERTO DI MARIA**

quella prevista nel progetto, che con tutta evidenza gli sceneggiatori sconoscono del tutto.



Sul Ponte, infatti, passa soltanto un'autostrada a tre corsie (non quella di emergenza, ma si sa, chi scrive è di palato fine...) e manca completamente la prevista ferrovia. Una rappresentazione del Ponte che più impattante non

si può, sia per l'assenza del mezzo di trasporto meno inquinante (il treno) sia per la devastante collocazione di cui sopra. Il tutto reso ancora più tetro da un'ambientazione opprimente, caratterizzata da un'insolita nebbia; unica eccezione, a quanto pare, ai classici luoghi comuni che riguardano la Sicilia.

Ma questo è niente, perché la rappresentazione renderizzata serve a fare da scenario ad un evento che gli arguti sceneggiatori hanno ritenuto indispensabile nell'economia della storia: il crollo del Ponte. Niente di più drammaticamente spettacolare, alla luce dei crolli a cui, purtroppo, la

realtà ci ha abituati di recente. Le immagini dello spezzone di ponte crollato, infatti, richiamano in maniera sinistra quelle, reali, di Genova.





*Fiction web sul Ponte*

Ma in questo caso la carenza di manutenzione non c'entra. Siamo tra Sicilia e Calabria, se qualcuno se ne fosse dimenticato. E i TG (condotti da speaker reali che si sono prestati a questo "prodotto artistico") annunciano immediatamente che il Ponte è crollato perché "appaltato ad imprese vicine a Cosa Nostra".

Naturalmente gli sceneggiatori si sono rifatti alla facile equazione che da sempre ispira film e serie televisive, dalla Piovra in poi: Sicilia=Mafia. Dove i mafiosi parlano in dialetto stretto e gli onesti che li combattono in perfetto italiano. E dove le Opere Pubbliche sono tutte in mano alla criminalità organizzata: una cosa che, ovviamente, succede solo nella irrimediabile Italia meridionale.

Non si tratta, semplicemente, di una pagina di pessima televisione. Si tratta, con tutta evidenza, della rappresentazione filmica di un coacervo di luoghi comuni, che accomuna non soltanto una comunità, ma persino le cose ad essa associate. D'altronde, non è nata certo con questa fiction la storia del

ponte "regalo alla mafia" che unisce "non due coste, ma due cosche".

Di certo, chi si era illuso che un certo modo di vedere la Sicilia, ed il sud in generale, fossero andati fuori moda, si deve ricredere. Gli sceneggiatori di *The Bad Guy*, infatti, proiettano i loro pregiudizi anche sulla Sicilia futura. E ad un Ponte sullo Stretto che, fatalmente, risulta realizzato dalla mafia, che lo costruisce come avrebbero fatto i più abusivi dei palazzinari. Gli stessi che hanno causato, nell'immaginario collettivo di stampa e TV, i disastri di Giampileri e, recentissimamente, di Ischia.

Il messaggio che arriva irrimediabilmente allo spettatore, nemmeno tanto velato, è: attenti, queste cose al sud finiscono male. Meglio, quindi, non farle, per non alimentare il malaffare e gli speculatori che, da quelle parti, pullulano.

Colpisce la virulenza con cui ci si scaglia, in certi ambiti culturali, contro lo sviluppo infrastrutturale di una parte consistente del territorio nazionale. Ed, in particolare, contro un'opera pubblica la cui importanza viene rivendicata non dai vertici di Cosa No-

stra, ma dall'Unione Europea, pronta (è notizia di qualche giorno fa) persino a finanziarla.

Un attacco che si unisce al coro di commenti negativi che ricordavamo in premessa, con un curioso tempismo. Certo, all'epoca in cui fu scritta la sceneggiatura della fiction, realisticamente qualche anno fa, non poteva sapersi in anticipo delle intenzioni del nuovo governo di riprendere la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Nè sappiamo se la programmazione abbia subito qualche variazione per non perdere l'appuntamento con l'attualità.

Di certo, abbiamo una conferma: il Ponte rimane l'opera più discussa, avversata, e, spesso, odiata che la storia d'Italia ricordi. Varrebbe la pena, in questo contesto, alimentato da speculazioni politiche, disinformazione ed ignoranza allo stato puro, che qualcuno facesse sentire autorevolmente la propria voce. A difesa non tanto del Ponte stesso, ma anche del diritto di intere regioni italiane di avere un futuro. Possibilmente diverso da quello immaginato da certe fiction televisive. ●

## ULTIMO GIORNO A PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI PRESENTI TUTTE LE REGIONI, LA CALABRIA NO

**U**ltimo giorno a Roma per la fiera della editoria Più Libri Più Liberi ospitata alla Nuvola di Fuksas, all'Eur. Un'edizione che ha visto la partecipazione di 500 espositori, con 600 eventi-appuntamenti distribuiti nell'arco di 5 giorni. Se non fosse per la presenza "autonoma" degli editori Rubbettino, Laruffa e D'Etto, la Calabria non sarebbe stata in alcun modo rappresentata, al contrario di quasi tutte le altre regioni che hanno dato ampio spazio ai propri editori, con l'orgoglio di presentare marchi di qualità anche se "piccoli" e locali.

Alla Regione Calabria questo salone del libro, al contrario di quello di Torino, evidentemente non è mai piaciuto, indipendentemente dal colore della Giunta. Non ricordiamo alcuna presenza istitu-

zionale calabrese in 20 anni di Fiera (è nata nel 2002). Eppure non mancano importanti realtà editoriali in Calabria e piccole, ma significative, attività del settore, che meriterebbero il sostegno e la promozione della Regione.

Certo, se ne parlerà un'altra volta, ma visto che ne parliamo, sarebbe opportuno che anche al prossimo Salone di Torino la Regione modificasse il tipo di supporto per gli editori calabresi che vogliono partecipare. L'ultima esperienza - a detta di alcuni editori, tra cui Ivan Comi - è stata difficile soprattutto per la visibilità delle opere e la vendita delle stesse affidata a società esterne.

Per la promozione i libri devono essere in vetrina, non nascosto negli scaffali! ●

*(Nella foto Florindo Rubbettino e Roberto Laruffa alla fiera romana)*







# OGGI SI PRESENTA PROTOCOLLO AMAZON E REGIONE PER DIGITALIZZAZIONE PMI

L'appuntamento è per oggi, in Cittadella regionale, alle 14, si terrà la conferenza stampa sull'intesa tra Regione e Amazon per la digitalizzazione delle Pmi. Il protocollo siglato intende supportare ulteriormente le piccole e medie imprese del territorio in un percorso di digitalizzazione e promozione dei prodotti Made in Italy in Italia e all'estero. All'incontro con i giornalisti, che si terrà presso il dodicesimo piano, prenderanno parte: Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria, Anna Bortolussi, general manager Brand Owner and Seller Success di Amazon in Europa, Rosario Vari, assessore allo Sviluppo economico della Regione Calabria, e Fabiano Mainieri, manager di Valle del Crati (azienda calabrese presente nella vetrina regionale Made in Italy di Amazon).

## **Alle 11 riunione operativa emergenza-urgenza**

Si tratta di una riunione operativa dedicata alla rete di emergenza-urgenza della Regione e alla formazione degli operatori degli enti del Terzo Settore.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, seguirà la simulazione di funzionamento delle Centrali Numero Unico Europeo per le Emergenze (Nue 112) e della Sala Operativa Regionale Emergenza-Urgenza (Soreu 118) e la presentazione degli Interventi Strutturali per la creazione della Rete dell'Emergenza-Urgenza extra-ospedaliera della Calabria. Durante l'incontro verranno trattate le principali tematiche sulla Rete Emergenza-Urgenza: il nuovo assetto delle centrali Operative Nue 112 e SOREU 118 (Dr. Riccardo Borselli); Telecardiologia e refertazione ECG in emergenza-urgenza (Dr. Giovanni Bisignani); Rete pediatrica Sten e Stam (Dr. Gianfranco Scarpelli); Rete Stroke (Dr. William Auteri e Dr. Rosario Iannacchero); Elisoccorso Calabria

(Dr. Pasquale Gagliardi).

Dalle 14:30 prenderà il via, nella Sala Turchese della Cittadella, un incontro riservato ai rappresentanti legati degli Enti del Terzo Settore sul tema: Istituzione Consulta degli Enti del Terzo Settore in materia di Emergenza-Urgenza e Maxiemergenza - regolamento per la composizione, le competenze ed il funzionamento della consulta degli Enti, Organismi, Associazioni di Volontariato e delle Cooperative Sociali.

Dalle ore 15, invece, nuovamente presso la Sala Verde, si terrà un incontro dedicato ai componenti del tavolo regionale emergenza-urgenza e dei tavoli tecnici delle reti tempo-dipendenti riuniti in modalità congiunta.

In quest'ambito avverrà la presentazione della Telecardiologia e della rete di Refertazione ECG in emergenza-Urgenza (Dr. Giovanni Bisignani); la presentazione della Bozza di Rete Sten e Stamin Calabria (Gruppo Regionale di Lavoro per la Rete dell'Emergenza Pediatrica) a cura del Dr. Gianfranco Scarpelli e la Presentazione della Bozza di Rete Stroke in Calabria (Gruppo Regionale di Lavoro per la Rete Stroke) da parte del Dr. Rosario Iannacchero.

I lavori della mattinata saranno aperti alla stampa, che potrà seguire gli interventi dei relatori e la simulazione di funzionamento delle Centrali Numero Unico Europeo per le Emergenze (Nue 112) e della Sala Operativa Regionale Emergenza-Urgenza.

Nel cortile esterno della Cittadella saranno presenti mezzi e squadre che simuleranno le operazioni di soccorso con l'ausilio delle nuove tecnologie del 112, che permettono l'identificazione e la precisa localizzazione GPS del luogo dell'incidente. ●

# LO PAPA (FISASCAT CISL): DALLA REGIONE SERVONO INTERVENTI PER LAVORATORI

**I**l segretario generale di Fisascat Cisl Calabria, Fortunato Lo Papa, ha chiesto alla Regione interventi e posizioni precise a favore dei lavoratori di commercio e terziario.

«È opportuno oggi più che mai - ha aggiunto - che si lavori per un miglioramento delle condizioni lavorative e questo avvenga di concerto con associazioni datoriali e sindacati. Ecco perché auspico che la Regione si metta in moto, ci convochi o si adoperi per agevolare quei diritti che sono sempre in più in fase regressiva e che, incidendo, su potere d'acquisto e non solo, sono anche l'asse dell'intero sistema economico».

«Il costo della vita continua ad aumentare, l'inflazione a novembre ha toccato +11,2 per cento - ha spiegato - andando a restringere sempre

di più il potere d'acquisto e aumentando il disagio delle famiglie, ma i salari rimangono sempre uguali per lavoratori e lavoratrici spesso già costretti nella morsa di contratti pirata che sforbiciata dopo sforbiciata riducono all'osso i loro diritti».

Il segretario regionale Fisascat Cisl Fortunato Lo Papa interviene su quella che sembra essere una vera e propria crisi di sistema che non «vede interventi operativi per ridurre, dare ossigeno ai lavoratori e consentire una ripresa

effettiva del Paese».

Ecco perché il cislino chiede che ci sia innanzitutto un incontro tra Regione e associazioni datoriali al fine di mettere un freno alle aperture selvagge e regolamentarle «onde evitare che, come ormai consuetudine ci siano lavoratori del commercio e del terziario che per stipendi spesso mi-

seri passino i giorni rossi e non solo a lavorare».

Ma per Lo Papa è giunta anche l'ora di una presa di posizione forte verso i contratti pirata, che generano dumping contrattuale, mettono i lavoratori in difficoltà e stanno prendendo sempre più piede.

«Un passo importante sarebbe - ha dichiarato - che la Regione lavori per premiare con degli incentivi le aziende che ricorrono ai contratti delle categorie sindacali maggiormente

rappresentative dando così un segnale importante, schierandosi apertamente e scoraggiandone l'uso».

Fisascat Cisl Calabria ritiene, inoltre, sia importante puntare sulle potenzialità della Bilateralità che raccordando associazioni datoriali e sindacati è promotrice di importanti incentivi, proposte, opportunità. Come, ad esempio, quella per i lavoratori di accedere alla formazione tramite i Fondi Interprofessionali acquisendo competenze utili ad allargare la domanda di mercato alla quale possono acce-



## A CATANZARO ASSEMBLEA PUBBLICA "LA DISCIPLINA EDILIZIA ED URBANISTICA"

**D**omani a Catanzaro, alle 15.30, alla Casa delle Culture, è in programma l'assemblea pubblica dal titolo La disciplina edilizia ed urbanistica di Catanzaro, tra diritti ed incertezze.

L'assemblea, introdotta dal prof. Valerio Donato sarà dedicata alla formulazione di una proposta di modifica e/o interpretazione autentica della disciplina edilizia nella città di Catanzaro.

Relazionano ing. Gerlando Cuffaro, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catanzaro, arch. Eros Corapi, presidente Ordine degli Architetti Catanzaro, dott. Antonio Celi, presidente dell'Ordine degli Agronomi e Forestali di Catanzaro, dott. Fernando Chillà, presidente dell'Ordine dei Geometri di Catanzaro, e il dott. Claudio Gigliotti, presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Catanzaro.

Le incertezze attuali sono fonte di diseconomie per imprese, professionisti e proprietari. È necessaria la certezza delle regole senza eccessi di discrezionalità. ●



# FUNZIONI LOCALI, PARTE DA COSENZA LA PRIMA FIRMA D'ITALIA DI CONTRATTO DECENTRATO

È partita da Cosenza la prima firma d'Italia di contratto decentrato comparto Funzioni Locali. Una firma avvenuta lo scorso 6 dicembre tra la Camera di Commercio di Cosenza e i rappresentanti sindacali unitari e provinciali.

L'ipotesi di contratto decentrato troverà applicazione nell'ente già a partire dal 1° gennaio del 2023 e fino al 31 dicembre 2025, a soli 20 giorni dalla firma del CCNL Funzioni locali 2019-2021, avvenuta lo scorso 16 novembre.

accorciamento delle gerarchie e un dispiegamento orizzontale delle diverse unità operative. Una riconfigurazione incentrata sul valore del cambiamento e della sana competizione, che rappresenta una fisiologica evoluzione - da leggersi in coerenza con gli obiettivi di policy nazionale ed europea, oltre che di sviluppo sostenibile a livello globale - e che la Camera esprime attraverso la "curvatura" della linea organizzativa creata nel 2016 in un cerchio che abbraccia l'impresa secondo livelli crescenti di profondità, a mano a



L'ipotesi proposta dall'amministrazione, rappresentata dal Segretario Generale, Erminia Giorno, coadiuvata dalla responsabile dell'Ufficio Personale, Mariateresa Cozza, ha raccolto il consenso unanime dei componenti della Rappresentanza Sindacale Unitaria, i dipendenti camerale Ettore Albanese, Gennaro Bellizzi e Francesco Catizone, e dei rappresentanti provinciali, Susanna De Marco (UIL-FPL), Pierpaolo Lanciano (CISL-FP), Alessandro Iuliano (CGIL-FP), Claudio Gentile (CSA).

L'ipotesi si inserisce nel più ampio disegno della nuova organizzazione dell'ente, che si concentra ancora di più sulla centralità dell'impresa, che pure ha raccolto il consenso delle sigle sindacali.

Si tratta di una riconfigurazione dell'organigramma che fa tesoro dei risultati ottenuti in seguito alla precedente riorganizzazione, il cui obiettivo era quello di stimolare e accrescere la proattività e la responsabilizzazione di tutte le risorse umane attraverso un

mano che l'azione amministrativa si fa più prossima ad essa.

«Quella di oggi ( 6 dicembre ndr) è la prima ipotesi firmata in Italia, in una Camera di Commercio e nell'intero Comparto Funzioni Locali - ha dichiarato il presidente Klaus Algieri - ed è sicuramente un motivo di orgoglio il fatto che parta dal Sud, da Cosenza, non solo l'accordo raggiunto a così breve distanza dalla firma nazionale, ma anche la condivisione sindacale della scelta datoriale sulla nuova organizzazione, dimostrando ancora una volta che la Calabria e i suoi corpi intermedi, quando lavorano insieme, sanno fare da apripista e dare indicazioni al sistema Paese».

«La Camera di Commercio di Cosenza, corpo intermedio governato da corpi intermedi - ha concluso - partendo da #OpenCameraCosenza e proseguendo su #ModelloCameraCosenza, giunge all'adozione di #NuoviStandardCosenza che già dal prossimo anno guideranno il nostro rapporto con le imprese». ●

# GIOVANNI CHECCHINATO È IL NUOVO ARCVESCOVO DI COSENZA-BISIGNANO

**V**iene dalla Diocesi di San Severo, in provincia di Foggia, mons. Giovanni Checchinato, nominato da Papa Francesco Arcivescovo Metropolita di Cosenza. 65 anni ben portati, il sorriso carismatico di un sacerdote vecchio stampo, una cultura enciclopedica ci dicono a Latina, è la città che lo ha visto nascere e poi crescere, un prete di grande coraggio e di grande umanità, che ha dedicato tutto il suo magistero episcopale agli "ultimi delle periferie" che come "principe della Chiesa" ha avuto in affidamento. Indimenticabili le sue omelie contro la mafia e contro lo sfruttamento delle donne e dei migranti in tutto il foggiano.

"Quando Papa Francesco attraverso il Nunzio Apostolico, mi ha chiesto qualche giorno fa di venire a camminare con voi come vostro nuovo Vescovo, lasciando l'amata diocesi di San Severo, potrete immaginare che il mio cuore non era affatto "in pace". Non si vive alla giornata, e il bisogno di tenere sotto controllo la nostra vita, di programmare le attività diocesane, di cercare sicurezze nelle logiche delle nostre strategie pastorali, ci conducono a pensare di essere noi a mandare avanti il Regno di Dio. Poi arriva un imprevisto, una nuova chiamata e ci sembra di perdere la

pace, ma in realtà è il Signore che ci fa rendere conto che "il Regno di Dio non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni ... che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi. Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire. Nessun credo porta la perfezione"

Semplicemente meraviglioso. Paradossalmente disarmante. Assolutamente vero fino in fondo, e per definire se stesso don Giovanni - come ama essere chiamato in Diocesi - fa ricorso ad un concetto chiave della filosofia di Sant'Oscar Arnulfo Romero: "Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa. Nessuna mèta, né obiettivo raggiunge la completezza ... siamo manovali, non capomastri; servitori, non messia. Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene"

E questa, è forse la parte più bella del suo saluto ufficiale reso alla città di Cosenza e alla Diocesi cosentina, che è una delle Diocesi più vaste per territorio d'Italia.

"Vengo da voi con questa rinnovata consapevolezza: sono

di **PINO NANO**

un manovale, un servitore, bisogno della vostra amicizia e colla-

borazione: sono sicuro che il Signore ci insegnerà le strade da percorrere insieme per essere strumenti dell'avvento del suo Regno".

Curriculum accademico di tutto rispetto. Baccalaureato in Teologia, Specializzazione in Teologia Morale all'Accademia Alfonsiana a Roma, Dottorando presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma e un corso di Alto Perfezionamento in Bioetica presso l'Università La Sapienza di Roma, Rettore per dieci anni del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, e oggi autorevolissimo Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni. Il 13 gennaio 2017 papa Francesco

lo nomina vescovo di San Severo.

Don Giovanni proprio il mese scorso aveva presentato il suo ultimo libro, "Omelia per gli invisibili", edito da Mondadori, che è un compendio di filosofia morale e di denuncia insieme, una riflessione a tutto campo sul ruolo del vescovo, e sui compiti della chiesa moderna, un saggio che andrebbe letto soprattutto dai sacerdoti più giovani perché dentro c'è una straordinaria lectio magistralis sul significato di essere Chiesa in questo particolare momento della vita del Paese.



Sentite come racconta l'inizio del suo percorso pastorale. «Senti Gianni, ma adesso tu che fai?» Il mio padre spirituale, un gesuita che è anche e soprattutto un amico, venne a trovarmi quando stavo trascorrendo gli ultimi giorni al Seminario di Anagni come rettore. E mi fece quella domanda. «In che senso?» risposi con ingenuità. «Quando finisci con il Seminario...» «Come, cosa faccio? Torno in parrocchia. Aspetto questo momento come se fossi sperso in un deserto e trovassi finalmente l'acqua. Non vedo l'ora di tornare in parrocchia.» «Sì, va bene» mi dice lui, senza che io capisca. «Vuoi tornare in parrocchia. Ma se ti chiedessero di guidare una parrocchia più grande? Tu che cosa risponderesti?» «Più grande? A Latina c'è una parrocchia più grande delle altre, San Luca, in periferia. Intendi la nuova zona di Latina? Dicono che ci siano 20.000 abitanti.» «Macché San Luca. No. Mi riferisco a una diocesi.» «Una diocesi? Ma scherziamo? Io voglio fare il prete. Il prete normale.»



Davvero bellissima questa testimonianza di fede. "Io voglio fare il prete. Il Prete normale". Ma sentite ancora cosa scrive di quell'incontro don Giovanni.

"Trovi la conversazione con il mio padre spirituale surreale, ma le sue parole mi rimasero in testa. Il mio amico non mi aveva mai parlato in quel modo. Ho ripensato per giorni a quella conversazione. Forse doveva aver avuto una di quelle lettere che la Nunziatura manda per fare le indagini sui possibili candidati vescovi. Ma l'idea di non tornare a casa a occuparmi del lavoro per cui avevo fatto le mie scelte di vita e di fede era l'ultima che avevo in testa. Ero già stato

a dirigere il Seminario per dieci anni ed era più che sufficiente. Sono stato un parroco felice: il contatto con la gente è stato per me straordinariamente positivo. E volevo tornare a fare quello. Invece mi è toccata questa avventura". È questo il nuovo pastore della Chiesa cosentina, un uomo che le cose che pensa non le manda a dire, e che arriva a Co-senza con un bagaglio culturale e pastorale degno dei grandi Vescovi illuminati che sono passati negli anni da questa diocesi, e che in Vaticano considerano oggi una delle più articolate e interessanti diocesi della mappa generale della Chiesa in Italia. Bene arrivato allora don Giovanni. ●

**I**l Santo Padre ha nominato anche il nuovo vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea: è don monsignor Stefano Rega, del clero della Diocesi di Aversa, parroco e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni.

Mons. Stefano Rega è nato il 30 dicembre 1968 a Villaricca (NA). Ha frequentato il Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, conseguendo la Licenza in Teologia Dogmatica. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1993, incarinandosi nella Diocesi di Aversa. Ha ricoperto gli incarichi di Educatore presso il Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli (1996-2003); collaboratore

## E A SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA NUOVO VESCOVO DON STEFANO REGA

della Parrocchia Santi Giuseppe ed Eufemia in Carditello (1999-2003); Rettore del Seminario Diocesano di Aversa, Delegato per i seminaristi del Seminario Maggiore, collaboratore delle Parrocchie di Maria SS.ma delle Grazie e di S. Luca Evangelista in Giugliano (2003-2017); Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Collegio dei Consultori; Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale. Dal 2017 è Parroco della Parrocchia San Nicola di Bari a Giugliano in Campania. ●



# DOMANI A REGGIO IL CONVEGNO "REGGIO CALABRIA, CULLA DELLA STAMPA EBRAICA"

**D**omani, all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, alle 9, è in programma il convegno aperto al pubblico dal titolo Reggio Calabria, culla della stampa ebraica. 1475, il Commentario di Rashi al Pentateuco, organizzato dalla Regione Calabria in collaborazione con Calabria Film Commission.

Si tratta della seconda tappa di un percorso iniziato a Santa Maria del Cedro (CS) lo scorso 31 maggio, allorquando ebbe luogo il convegno "Giudecche di Calabria" alla presenza, tra gli altri, dell'ex ambasciatore israeliano in Italia Dror Eydar.

L'evento è patrocinato dall'UCEI-Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dalla Comunità Ebraica di Napoli.

Il Convegno inizierà con i saluti istituzionali di Roberto Occhiuto (Presidente Regione Calabria), Paolo Brunetti (Sindaco facente funzioni di Reggio Calabria), Antonino Zumbo (Rettore Università per Stranieri "Dante Alighieri"), Giulio Disegni (Vicepresidente Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), Roque Pugliese (Referente per la



Calabria della Comunità Ebraica di Napoli), Anton Giulio Grande (Presidente Calabria Film Commission) e Anna Golotta (Presidente Associazione Italia-Israele di Reggio Calabria); seguiranno i contributi di autorevoli esperti quali Riccardo Di Segni (Rabbino Capo Comunità Ebraica di Roma), Amedeo Spagnoletto (Direttore Fondazione Meis-Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano), Cesare Moscati (Rabbino Capo Comunità Ebraica di Napoli), Daniele Castrizio (Docente di Numismatica e Iconografia Università di Messina), Francesco Maria Spanò (Direttore People & Culture Università Luiss) e Tonino Nocera (Autore di "Rosh shel Calabria"). Modererà il giornalista e massmediologo Klaus Davi.

In coda all'evento, alle ore 13.00, al Castello Aragonese di Reggio si terrà l'inaugurazione della Mostra su Rashi, uno dei più famosi commentatori medievali del Pentateuco ebraico vissuto tra il 1040 e il 1105 e considerato il "padre" di tutti i commentatori talmudici che seguirono. La mostra è organizzata dal Comune di Reggio Calabria. ●

# PREMIO "MARIO LA CAVA", ECCO LE DIECI OPERE IN CONCORSO

Sono state presentate le dieci opere che concorreranno al Premio Letterario "Mario La Cava", giunto alla sesta edizione, promosso e organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Caffè Letterario "Mario La Cava".

A illustrare la nuova edizione del Premio, il sindaco Vincenzo Maesano, l'assessore alla Cultura Pasquale Blefari e il Presidente del Caffè letterario "Mario La Cava" Domenico Calabria.

L'alta fantasia di Pupi Avati (Solferino), proposto da Giorgio dell'Arti, Minerva di Mario Coppola (Giunti), proposto da Silvio Perrella, Bruciare da sola di Giovanni Greco (Ponte alle Grazie), proposto da Gabriele Pedullà, Ferrovie del Messico di Gian Marco Griffi (Laurana), proposto da Alessandro Zaccuri, Divorzio di velluto di Jana Karšaiová (Feltrinelli), proposto da Donatella Di Pietrantonio, La verità di un filo d'erba di Francesco Palumbo (Bookabook), proposto da Maria Pia Ammirati, Quel maledetto Vronskij di Claudio Piersanti (Rizzoli), proposto da Vito Teti, A pelo d'acqua di Livio Romano (Les Flâneurs Edizioni), proposto da Andrea Di Consoli, Diavoli di sabbia di Elvira Seminara (Einaudi), proposto da Nadia Terranova, Libro del sangue di Matteo Trevisani (Blu Atlantide), proposto



da Carmen Pellegrino.

La giuria che decreterà l'opera vincitrice è composta da: Renato Parascandolo, Presidente di Rai Trade, membro del Comitato tecnico-scientifico del Ministero dell'Università e della Ricerca per la diffusione della cultura scientifica; Paola Radici Colace, docente di Filologia Classica dell'Università di Messina fino al 2016, autrice di circa 350 pubblicazioni in ambito classico, tardoantico, medioevale e umanistico, dirige dal 1990 il Lexicon Vasorum Graecorum presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione "Cesare Pavese", co-fondatore dell'associazione culturale Twitteratura che si occupa di innovazione culturale attraverso le nuove tecnologie, Pasquale Blefari, assessore alla Cultura del Comune di Bovalino, Domenico Calabria, Presidente Caffè Letterario "Mario La Cava".(rrc)

Le opere vincitrici delle passate edizioni sono: Due mogli di Maria Pia Ammirati (Mondadori), Addio fantasmi di Nadia Terranova (Einaudi), Borgo Sud di Donatella di Pietrantonio (Einaudi), La quercia di Bruegel di Alessandro Zaccuri (Aboca). Nel 2017, anno d'esordio del Premio La Cava, il riconoscimento è andato a Claudio Magris. ●

## DOMANI IN CITTADELLA L'INPS PRESENTA IL SUO BILANCIO 2021

Domani, martedì 13 dicembre, alle 11.30, nella Sala Oro della Cittadella regionale, il Comitato Inps Calabria e la Direzione Regionale Calabria presenteranno il Bilancio Inps 2021.

Ad introdurre i lavori saranno il direttore Inps Calabria Giuseppe Greco e il presidente del Comitato Regionale Inps Gianfranco Trotta.

Interverranno il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e Roberto Ghiselli, presidente Civ Nazionale Inps. ●

COMITATO REGIONALE INPS CALABRIA  
 DIREZIONE REGIONALE CALABRIA

**BILANCIO SOCIALE 2021**

**INVITO**

martedì 13 dicembre 2022  
 ore 11.30  
 SALA ORO  
 CITTADELLA REGIONALE  
 "JOLE SANTELLI"  
 LOC. GERMANETO  
 (CATANZARO)

Introducono:  
**Dr. Giuseppe GRECO**  
 Direttore Regionale INPS

**Gianfranco TROTTA**  
 Presidente Comitato Regionale INPS

Saluti:  
**On. Roberto OCCHIUTO**  
 Presidente Giunta Regionale

Interventi

Conclude:  
**Roberto GHISELLI**  
 Presidente CIV Nazionale INPS





GIORNALISTA E VOLTO DELL'EMITTENTE TELEVISIVA METROSAT, MORTA IL 9 DICEMBRE DEL 2002

## LA CALABRIA RICORDA MARIA ROSARIA SESSA, UCCISA 20 ANNI FA DAL COMPAGNO

**A** mici, colleghi, familiari, e numerosi giovani che pro-

di **MARIACHIARA MONACO**

sciuta, e di chi pur non avendole mai parlato, ha comunque un caro

ricordo da custodire. probabilmente non erano venuti ancora al mondo, hanno ricordato, a venti anni esatti dalla sua tragica morte, la giornalista Maria Rosaria Sessa, volto dell'emittente televisiva Metrosat, uccisa per mano del compagno il 9 dicembre 2002, all'età di soli 27 anni.

Il suo non era solo talento nel raccontare la notizia, ma era soprattutto intuito, gentilezza. Si avvicinava alla vita con caparbieta, ma allo stesso tempo con rispetto e delicatezza, riuscendo a tirar fuori l'umanità laddove sembrava non esserci, oppure era ben nascosta.

Una professionista che amava molto il suo lavoro, che la portava spesso a stare in mezzo alla gente, e ad ascoltare in punta di piedi le più vaste storie, di persone che si aprivano completamente a lei, senza neppure accorgersene. Ecco chi era Maria Rosaria Sessa, una persona amabile, che come tutti gli esseri umani, desiderava essere amata, proprio come lei amava il prossimo. Ma non andò esattamente così.

L'uomo al quale lei era legata, la controllava, la spiava, la seguiva. Diversi giorni prima della tragedia, Corrado Bafaro, così si chiamava, l'aggrediva, tentando di strangolarla, solo perché



Maria Rosaria Sessa

lei gli aveva confidato la volontà d'intraprendere un'esperienza lavorativa di sei mesi oltreoceano, in Canada. Dopo tale episodio, Maria Rosaria, capì che quell'uomo tanto premuroso e amorevole all'inizio, si stava trasformando in un essere violento e mentalmente instabile. Da lì, l'inferno piombò inesorabilmente sulla vita della giovane donna, con appostamenti, e minacce di suicidio.

Il quale poi continua a ricordare una collega, ma soprattutto un'amica, che ha lasciato un vuoto incolmabile, proprio come i grandi del tempo, che nonostante lo scorrere degli anni, non si scompiono e rimangono vivi.

«Io la chiamavo l'alba del giornalismo, Maria Rosaria era una persona molto dolce, allo stesso tempo però, era un vulcano di idee, amava moltissimo il suo lavoro, stava giornate intere in redazione oppure era fuori per girare i servizi da mandare in onda. Che diritto ha una persona, di



La Panchina Rossa inaugurata a Cosenza e dedicata a Maria Rosaria Sessa. È stata donata nel 2017 dal Circolo della Stampa Maria Rosaria Sessa con Caffè Aiello. Accanto alla panchina rossa, una gialla dedicata a Giulio Regeni.

«Mi piace pensare che Maria Rosaria Sessa stia chiacchierando con Giulio Regeni. Vittime di violenza inaudita, strappati agli affetti ed alla vita. Le panchine a loro dedicate da oggi sono vicine», ha scritto su FB la giornalista Monica Perri nel 2021

La sera del 9 dicembre 2002, Bafaro la seguì, e con un mazzo di fiori la invitò a cenare fuori.

Una volta lasciato il locale però, non riaccompagnò la giornalista a casa, ma imboccò la Statale 107 che porta verso il mare, tolse dalla tasca del cappotto un coltello e la colpì. Di lui non si seppe nulla per diversi mesi, fino a quando venne ritrovato impiccato in una villetta di Fiumefreddo, sulla costa tirrenica cosentina.

«Maria Rosaria è per me una martire della libertà, che ha pagato con la vita il desiderio che le donne hanno, di poter vivere i loro sogni. Credeva fortemente nel suo lavoro, che aveva conquistato sul campo giorno dopo giorno, consumando le scarpe ed interloquendo con i mondi più diversi. Voleva partire per il Canada, vivere una nuova esperienza professionale, ma Bafaro non voleva, esercitando una tragica forma di possesso, e mostrando il suo lato oscuro, impedendole di sognare e di vivere. Il suo era un "non amore", l'esatto contrario di ciò che un sentimento così forte impone, ovvero la condivisione, la contaminazione», confessa Arcangelo Badolati.

cancellare la vita ed i sogni di un'altra?», commenta Attilio Sabato, emozionato dalle immagini della giornalista gentile che scorrono su uno schermo rimpicciolito davanti a tanta bellezza e semplicità.

Spezzoni di vita e di servizi televisivi, che per un'istante, avvicinano la giovane ai suoi familiari, e a sua mamma che dopo vent'anni, mostra un dolore interminabile attraverso il nero dei suoi vestiti, colore che interrompe il ciclo vitale, pur continuando a respirare.

«Ricordo come fosse ieri, il giorno in cui venne a lasciare il curriculum in redazione. Mi accorsi subito della sua luce e del suo talento cristallino, le sue domande non erano mai banali, era semplice, professionale, il suo modo di guardare il mondo, coincideva con quello della nostra emittente. Con il tempo, divenne la colonna portante di Metrosat, e amica dei nostri telespettatori», ricorda Vizza, allora amministratore di Metro TV.

E se è vero che la bellezza salverà il mondo, come diceva Dostoevskij, non ci resta che pensare a Maria Rosaria Sessa, e alla sua voglia matta di vivere. ●